

Arte contemporanea È un triste destino

Il direttore della struttura reclama più spazio

Per proseguire l'indagine sulla situazione delle esposizioni d'arte nelle sedi storiche della nostra città, abbiamo voluto sentire il punto di vista di uno tra i più diretti interessati al problema: il prof. Giuseppe Malatesta, direttore della locale Galleria d'Arte Contemporanea che, per l'Amministrazione Comunale, dovrebbe rappresentare un costante punto di riferimento per tutte le iniziative riguardanti l'arte d'avanguardia, portatrice di cultura viva.

Intanto, però, in questi giorni sono state aperte altre tre mostre senza alcun dubbio, indegne del Palazzo dei Capitani che le ospita. (Una di esse, era stata proposta, recentemente, anche in una sala del Palazzo del Governo messa a disposizione dalla Provincia). Speriamo si tratti solo dello "smaltimento" degli ultimi impegni assunti in precedenza senza tanta riflessione. Se le cose non dovessero cambiare come, in un certo senso, ci è stato assicurato, si dovranno trovare forme di dissenso più convincenti dei bonari suggerimenti. Tra l'altro, abbiamo notato che certe esposizioni non riescono ad attrarre più nessuno, per cui esse, oltre a sciupare l'immagine del Palazzo, creano sconcerto e disaffezione presso il pubblico che, di questo passo, non salirà più quelle poche scale neanche in occasione di grandi "eventi", per non parlare dell'impressione di "paese sottosviluppato" che ne ricevono i malcapitati turisti...

In questi anni, per quanto riguarda l'attività, cosa può vantare la Galleria d'Arte Contemporanea?

"Dagli anni '80 ad oggi sono state organizzate una quarantina di mostre, tra cui quella di Cald, Ercolani, Licini (che ha avuto una risonanza internazionale ed è stata in parte trasferita in Germania), Notari, Pace, Piacesi, Piattella... Tra gli artisti locali sono stati presentati Corradetti (architetto), D'Angelo, Marcolini e il "Gruppo Immanentista" (sponsorizzata dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli)".

Quali problemi affliggono la struttura?

"Disponendo di otto sale (per circa 600 mq.), lo spazio è insufficiente per le opere di cui si dispone e per un eventuale potenziamento, tanto che le stesse devono essere esposte a rotazione. Pertanto, si rende necessario un allargamento della Galleria nei locali attigui o, meglio, il suo trasferimento in altra sede più idonea come, ad esempio, nello stabile dell'ex Tribunale (opportunamente ristrutturato e adattato), situato in piazza Bonfine, di proprietà comunale, oppure in altro luogo".

Perché la Galleria, nonostante il tuo impegno personale, non riesce a dare vita, sistematicamente, ad iniziative di un certo livello?

"La Galleria ha il compito di provvedere alla conservazione delle opere d'arte in dotazione e a dare un'adeguata informazione anche sulle tendenze dell'arte. Quindi, ritengo che la Galleria non debba necessariamente organizzare mostre in continuità, ma solo quelle finalizzate alla predetta attività".

Perché è stato modificato l'indirizzo della Galleria che, non a caso, era sorta per l'arte grafica?

"La Galleria d'Arte Grafica Moderna, istituita nel '64, aveva carattere provvisorio. Poiché l'Amministrazione Comunale voleva costituire una Galleria d'Arte Moderna per dare continuità storica alla Civica Pinacoteca, fu chiesto al critico Crispolti di elaborare un progetto per una mostra biennale a premi anche allo scopo di reperire le opere. Io ho eseguito la volontà del Comune, per cui, dal 1976 è stata fatta richiesta agli artisti italiani più accreditati di donare un'opera per costituire la Galleria".

Alcune importanti proposte che non hanno avuto attuazione.

"Annualmente viene presentato all'Assessorato competente un programma di interesse locale, regionale e nazionale. L'Amministrazione provinciale, sulla base delle disponibilità finanziarie, decide cosa attuare. Quello relativo all'anno in corso, per esempio, oltre alle mostre degli artisti locali scomparsi (Alfio Ortenzi - già direttore della Galleria - Pietro Anastasi e Bruno Caferrì), prevede mostre di interesse nazionale: Mauro Reggiani, Luigi Veronesi, Emilio Tadini e altri".

E cosa prevede il programma da te studiato per vivificare la Galleria?

“Oltre alle mostre di cui ho parlato, la Civica Galleria sta organizzando altri servizi come la “biblioteca” riguardante il settore arti visive, che raccoglie i cataloghi e le pubblicazioni specializzate (già a disposizione del pubblico). C’è anche l’intenzione di attivare una videoteca, per interessare un pubblico più vasto, e di informatizzare la dotazione di opere”.

Dove sono finite le costose strutture usate per l’allestimento della mostra di Licini?

“Sono state sistemate nel complesso Sgariglia di Campolungo in attesa di essere riutilizzate per altre occasioni espositive”.

Ma la sala dei Mercatori è ancora sprovvista di ogni elementare attrezzatura per avere allestimenti decenti...

“Non mi occupo dell’uso di tale sala, né di quello del Palazzo del Capitani, in quanto di competenza della segreteria del Sindaco. Ritengo, però, utile che l’Amministrazione individui uno spazio, per mostre gestite direttamente dagli interessati, allo scopo di soddisfare le numerose richieste che pervengono”.

L’Amministrazione comunale accoglie le tue indicazioni?

“Limitatamente alle disponibilità finanziarie”.

Sei d’accordo che occorre costituire una commissione per coadiuvare l’Assessorato competente in questo settore?

“Esiste una commissione consiliare - rinnovata di recente - per valutare i programmi proposti. Quella degli esperti non è stata mai nominata”.

La “commissione consiliare” ha deciso anche sulle mostre che si fanno, per esempio, al Palazzo dei Capitani?

“Non so se ad essa, in passato, siano stati chiesti pareri”.

Ma tu condividi certe scelte?

“No. Ritengo che al Palazzo dei Capitani, sede particolarmente prestigiosa, debbano essere ospitate solo manifestazioni di interesse nazionale organizzate dal Comune, altri enti o organismi pubblici”.

Ti ringrazio per le informazioni, anche se la tua posizione forse ti ha spinto ad essere un po’ diplomatico...

A completamento di quanto sopra, per offrire elementi di giudizio a chi è distante da questo strano mondo, è doveroso puntualizzare che, al di là delle intenzioni del Comune - peraltro, sembra, non formalizzate con regolare deliberazione - la predetta “Biennale” - come avevamo, a suo tempo, fatto presente pubblicamente - non si è mai attuata e che gli artisti più rappresentativi - tranne qualche rara eccezione - non donano opere e che, pertanto, la Galleria, sostanzialmente, è destinata a restare ad uso e consumo locale. Sarebbe stato più realistico (in mancanza di considerevoli risorse finanziarie indispensabili) e qualificante sfruttare la formula iniziale per attuare un costante programma sulla grafica di qualità, intercalato da iniziative collaterali e, magari - disponendo di soldi - da importanti rassegne collettive o personali di pittura, scultura, ecc., per offrire un quadro più completo dei vari linguaggi dell’arte contemporanea. Volutamente, non entriamo in fatti troppo specifici che, fra l’altro, richiederebbero troppo spazio. È amaro constatare, in questa occasione in cui si cerca di fare “cultura applicata”, che ci sono voluti 2-3 decenni perché l’evidenza dei fatti ci desse ragione. Alla fine dell’indagine, torneremo anche su questo argomento per formulare le proposte operative che, se raccolte e sviluppate da amministratori di buona volontà, potrebbero farci uscire dall’attuale situazione.

(Luciano Marucci)

4/continua